Anno VII. - N. 2456

Trieste, Sabato 29 Settembre 1888 (Edizione del mattino)

Anno VII. - N. 2456

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 8 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

Francesco Giuseppe in pericolo. VIENNA 28. Agli esercizi di tiro a segno con data battaglia tenuti oggi sullo Steinfeld, l'imperatore corse un grave pericolo. Alle due furono dati i segnali di chiusa.

L'imperatore percorse di galoppo, seguito da splendido seguito, la linea del fuoco. Senonchè il segnale di sospensione degli esercizi, in causa del vento contrario, non era stato udito da una batteria di cannoni collocata alla distanza di mille passi. Avvenne dunque che proprio al passaggio dell' imperatore rintronò un colpo. La palla passò al disopra delle teste dell'imperatore e del suo seguito e andò a ficcare una trincea sollevando un turbine di sabbia. L'imperatore che correva al galoppo si fermò issofatto.

Un trombetta corse di carriera alla batteria e giunse in tempo a prevenire un secondo colpo.

Ancora le publicazioni della «Deutsche Rundschau». PIETROBURGO 28. Il *Novosti* attacca Bismarck con un linguaggio violentissimo per aver sospettato Federico di indiscrezione. Aggiunge che il fatto della polemica impresa da Bismarck contro l'autore del Diario è la prova della autenticità del Diario stesso.

BERLINO 28. Secondo informazioni private l' accusa non graverà su Rodenberg, redattore della *Rundschau*, poichè la perquisizione al suo domicilio ha dato materia ad elevare accusa contro il mediatore fra il proprietario del Diario e la *Rundschau* Cotesto mediatore é un professore tedesco d'una città di provincia.

Costui mandò alla *Rundschau* il manoscritto del Diario, ricevuto dall'Inghilterra da una personalità cui riescono antipatici il sistema di governo in Germania e Bismarck.

Il *Börsen-Courier* scrive: Il rapporto di Bismarck non raggiungerà il suo scopo. L'accusa d'indiscrezione in esso lanciata contro Federico III ha prodotto una impressione penosa.

BERLINO 28. La *National Zeitung* reca: Il grancancelliere, il giorno della publicazione del suo rapporto nel *Monitore dell'impero*, giunse a scoprire la provenienza del manoscritto. La libreria editrice della *Rundschau* avrebbe fatto il nome di chi mandò il manoscritto. Sarebbe un vecchio conoscente di Bismarck e già suo collega in diplomazia.

Matrimonio del principe di Napoli. BRUSELLES 28. Si conferma da buona fonte la promissione del principe di Napoli con la principessa Clementina. L'annunzio ufficiale ne fu rimandato causa la giovinezza della fidanzata.

La questione bulgara. LONDRA 28. Giusta notizie attendibili pervenute da Pietroburgo, la Russia non ammette possibile una soluzione della questione bulgara col riconoscimento del Coburgo.

La convenzione di Suez. COSTANTINOPOLI 28. La Porta, avendo abbandonato l'idea di voler aggiunto alla convenzione del canale di Suez un protocollo riguardante l'esatta definizione dei possedimenti turchi in Africa in seguito alle differenze con l'Italia, firmerà la convenzione e per l'articolo X della stessa invierà una circolare illustrativa.

La revisione in Francia. PARIGI 28. Il consiglio dei ministri prese a discutere se sia da presentarsi o no all' apertura della sessione parlamentare una proposta di revisione alla costituzione. Finora però non ha preso alcun deliberato.

Camere francesi. PARIGI 28. Il consiglio dei ministri ha fissato la riconvocazione delle Camere per i 15 ottobre.

Sultano e i Romanow. COSTANTINOPOLI 28. L'altro ieri il Sultano diede un grande banchetto in onore dei granduchi e conferì loro, come pure alla granduchessa Elisabetta, alti ordini ottomani.

Sovrani in viaggio. PIETROBURGO 28. I sovrani e il granduca ereditario sono partiti mercoledì da Spala per il Caucaso.

Raccolti francesi. PARIGI 28. Il ministro dell'agricoltura comunicò al Consiglio dei ministri che il raccolto del grano di quest'anno importa 96 milioni di ettolitri invece della media di 108.

Notizie telegrafiche.

Germania e Francia. BERLINO 27. La *Nordd. Allg. Zeitung* domanda che il governo francese comunichi i risultati dell'inchiesta sull'attentato di Garnier contro l'impiegato dell'ambasciata tedesca a Parigi. Altri giornali annunciano che il conte Münster ha fatto rimostranze al governo francese per le continue provocazioni e i maltrattamenti dei sudditi tedeschi in Francia.

Rimostranze dell' Italia. PARIGI 27. Telegrafano da Bruxelles che il ministro d'Italia venne incaricato di fare delle rimostranze al governo belga per gli articoli dei giornali cattolici ingiuriosi verso i sovrani d'Italia. Il ministro degli esteri ebbe quindi delle lunghe conferenze con monsignor Ferrara e col ministro belga a Roma, attualmente a Brusselles.

Dal Madagascar. PARIGI 27. Una corrispondenza al *Voltaire* dal Madagascar, afferma che la tribù di Macquas, dopo aver reclamato invano la protezione francese contro le agressioni degli Hovas, ha chiesto quella del console inglese, il quale avvertì l'ammiraglio Fremantle. Il comandante della squadra francese andò incontro a Fremantle coll'incrociatore *Estaing*. D'altronde gli agenti della casa tedesca Oswald, stabilita da lungo tempo a Nossibè, invitarono Antanakare a mettere la isola Nossi-Mitsiou, sotto il protettorato della Germania, essendosi la Francia rifiutata di porgere aiuto anche a loro contro le aggressioni degli Hovas.

Commemorazione patriotica. NAPOLI 27. Lunedì 1.o ottobre, a Santa Maria Capua Vetere, avrà luogo con grande solennità la commemorazione della battaglia del Volturno. Vi prenderanno parte anche la nostra Società dei reduci ed altri sodalizi liberali.

A Federico III. BERLINO 27. Il consiglio comunale di Berlino approvò oggi la proposta di un monumento a Federico III e la fondazione di un istituto pio da lui denominato.

Per andare in Vaticano. BERLINO 27. Dicesi che l' imperatore manderá la propria carrozzà a Roma per andare al Vaticano.

Per il viaggio di Carnot. PARIGI 27. Si è ordinato di reprimere energicamente gli scioperi della Loire, nel timore che si comunichino al dipartimento del Rodano, durante il viaggio di Carnot. Si temono dimostrazioni ostili a Lione,

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario Ult. quarto. — Leva il sole ore 6.—, tram. 5.39; Oggi: Arciv. Michele.— Domani: S. Girolamo — Termom. C. ore 7 ant. 15.8, 2 pom. 21.7. — Alt. bar. 760.2.

La Camera di commercio di Vienna e il Lloyd a. u. Ci telegrafa il nostro corrispondente particolare da Vienna: La Camera di commercio incaricata dal Ministero del commercio di esaminare le tariffe normali del Lloyd a. u., ha fatto una esauriente relazione che conclude perchè si eciti il Lloyd ad aggiungere la toccata di alcuni porti nei viaggi nell'America del Sud, e di aumentare la celerità dei vapori che percorrono il mare Adriatico, il Mediterraneo e il mar Nero.

Per i vecchi operai dell' arsenale. E' noto che, in seguito al nuovo contratto imposto dal Governo al Lloyd e per la riduzione dei lavori nell' arsenale, il Consiglio d' amministrazione si trovò indotto a licenziare buon numero di operai, perché ormai troppo vecchi e giudicati inabili a proficuo lavoro, assegnando agli stessi in pari tempo un modesto sussidio mensile per la durata di un anno.

L' etá grave, e per conseguenza la diminuita robustezza, se avrebbero permesso a questi veterani del lavoro di occuparsi ancora nel rispettivo mestiere in un ambiente al quale erano assuefatti, toglieva però loro ogni possibilità di procurarsi altrove od in altro modo i necessari mezzi di sussistenza. In tale deplorevole condizione, quando fosse terminato il tempo dell'assegnato sussidio e rimasti perciò privi di qualsiasi aiuto, non si presentava ad essi altra prospettiva che la carità publica, triste coronamento ad una vita di onorate fatiche.

Trepidanti per la sorte che loro sovrastava, alcuni di questi vecchi operai pensarono di rivolgersi al Consiglio di amministrazione, implorando dallo stesso la conversione del sussidio temporaneo in sussidio vitalizio.

Siccome parecchi dei petenti erano soci dell' *Operaia*, così la Direzione della Società Operaia, dietro loro domanda, s' incaricò di buon grado di accompagnare la rispettiva istanza al Consiglio di amministrazione, raccomandandola caldamente alla generosità e benevolenza dello stesso.

Nell' accompagnatoria era rilevato come, sebbene alcuni dei firmatari siene soci della Società Operaia, nella condizione in cui oggi si trovano ciò non riesce loro di alcun giovamento, perché sono ancora atti ad un lavoro leggero sebbene poco rimuneratore; e quindi, secondo lo statuto sociale, non hanno diritto a sussidi di sorta.

Si aggiungeva ancora che - sebbene stando ligi allo stretto diritto, nulla potessero i petenti pretendere - pure parecchie circostanze e specialmente uno stato di servizio che per parecchi sorpassava i 35 anni di appartenenza allo stabilimento lloydiano, militavano in loro favore.

A questa raccomandazione della Direzione sociale, il Consiglio del Lloyd rispondeva che, sgraziatamente, le condizioni dell' istituzione non sono più tali da permetterle atti di generosità. Tuttavia essa era propensa a lenire, per quanto possibile, le conseguenze del mancato lavoro, per quegli operai alle cui sorti la Direzione sociale s' interessava. Aggiungeva che non era intenzione del Consiglio di sospendere il sussidio accordato già al termine del primo anno. Non intendeva però assumersi impegni formali in proposito, nè tampoco di accordare vitalizi.

Dalla risposta del Consiglio di amministrazione del Lloyd - conclude l' *Operaio*, da cui togliamo questi cenni - risulta adunque evidente che lo stesso, inspirandosi più all' equità ed ai propri sentimenti umanitari che non allo stretto diritto, continuerà nel limite del possibile a provedere per quegli operai che hanno passato una vita laboriosa al suo servizio.

Da canto nostro, lieti che la domanda degli operai raccomandati dalla Società Operaia abbia trovato benevolo ascolto nelle sfere direttive del Lloyd, troviamo che il fatto serve a convalidare quanto *Il Piccolo* ha ripetuto parecchie volte: l'utilità, cioè, che l' intervento dell' *Operaia*, società forte e rispettabile, può portare ai lavoratori in molte contingenze.

E questa utilità emerge segnatamente quando, trattandosi di conflitti fra proprietari e operai, l' intervento dell' *Operaia* é garanzia della equità delle richieste dei lavoratori.

Gli scavi di Barcola. Tra gli oggetti che figuravano all'ordine del giorno nell'ultima seduta del Consiglio e che non potendo venire discussi causa l'ora tarda, vennero rimessi ad una prossima seduta, figurava la relazione riguardo agli scavi romani.

A quanto rileviamo, si propone di finire gli escavi, rilevare i piani esatti, riprodurli poi in plastica ed in colori in modo che resti conservato l'aspetto della località.

I mosaici verrebbero tutti asportati con un ingegnosissimo apparato, per servire poi eventualmente a pavimentare alcune stanze del civico Museo. La spesa complessiva proposta è di 2300 fiorini e, a quanto sappiamo, la Delegazione che ha esaminato la proposta, la presenterà in Consiglio appoggiandola vivamente.

A proposito delle esposizioni periodiche. Giorni sono abbiamo annunciato che la Società per le Arti e la Industria sta organizzando delle esposizioni periodiche di oggetti di ammobiliamento e di decorazione, da tenersi quattro volte all' anno, nelle sale terrene della Borsa. Noi salutammo questa novella istituzione, che tende a venire in aiuto ai nostri artieri, nei momenti di maggiore ristagno di commissioni, lodando la Società che si dà la cura di promuoverla.

Ma, a proposito di siffatte esposizioni periodiche, dobbiamo rilevare un fatto: fino dalla cessazione della Permanente un gruppo di capi d' arte s' era dato a studiare il progetto della costituzione di un consorzio, lo scopo del quale avrebbe dovuto essere quello di fare - in locali appositi - delle esposizioni e di procurare la vendita degli oggetti esposti dai consortisti; oltre a ciò il Consorzio si proponeva pure di dare agli esponenti - subito che i mezzi sociali lo avessero permesso - delle anticipazioni o sovvenzioni.

A dire il vero, noi supponevamo che quel progetto fosse abortito, giacchè, dopo le prime pratiche, delle quali tenemmo anche parola, non se ne udì più parlare. Ma invece ora ci s'informa che quel progetto non è mai tramontato e le pratiche per venire ad un risultato sono state sempre continuate, direm così, in famiglia. Senonchè il risultato definitivo non si potè ottenere perchè si trattava di mettere assieme il capitaletto necessario per poter iniziare l'attività, ciò che riusciva difficile perché gli artieri hanno dovuto attraversare un periodo di ristagno d'affari; anzi a tal uopo i promotori del detto consorzio s erano rivolti alla Società per le Arti e l'Industria affine di ottenere da essa l'erogazione di una parte del capitale di f. 2400 avanzato dalla gestione della Permanente.

La Società per le Arti e l' Industria non potè accordare l'importo perché quei denari hanno, secondo l'atto fondazionale, un' altra destinazione, sicchè l' idea del Consorzio con magazzini d' esposizione e di vendita, rimase ancora arenata.

Ora poi quegli operai, nelle progettate esposizioni periodiche vedono un altro ostacolo all'attuazione del loro progetto, che essi ritengono più utile per i piccoli capi d'arte, che non siano le esposizioni periodiche più dette.

Per parte nostra non sapremmo pronunciarci quale delle due istituzioni sarebbe per recare maggiore giovamento ai nostri produttori.

Crediamo però che gl'intenti siano lodevoli tanto da una parte che dall' altra e perciò riteniamo che la spettabile Società per le Arti e l'Industria farebbe ottima cosa cercando di attirare entro la sua orbita i promotori del citato Consorzio e vedere se c' è il caso di fondere i due progetti, per modo da dare corpo anche al proposito delle sovvenzioni od anticipazioni che sembra la base principale del progettato Consorzio.

Per l'esattezza. Il supplemento al giornale ufficiale, nel publicare la relazione della seduta che il Consiglio della città tenne l'altra sera, scrive:

«Viene letto un atto della i. r. Luogo-
«tenenza che annulla la nomina del si-
«gnor Ulderico Mariotti a dirigente della
«Scuola popolare di Rena Nuova, moti-
«vando tale veto colla circostanza che *il*
«maestro nominato non ha le qualifiche
«volute.»

Ciò è inesatto.

La Luogotenenza, come noi abbiamo giá esposto e come apparisce dal rescritto luogotenenziale di cui venne data lettura la altra sera in Consiglio, ha motivato il suo *veto* alla nomina del maestro Mariotti a dirigente con la circostanza che *altri* due maestri che fungono da direttori non sono qualificati.

Il supplemento al giornale ufficiale, se non vorrà far dire ai suoi padroni ciò che non hanno detto, non mancherà di rettificare l' inesattezza.

Due quadri del Barison. Quando il Barison esponeva i suoi primi lavori, quando comparvero al giudizio del publico le sue prime tele, non prive di un certo sapore academico, ma piene di belle qualità, da fare sperare molto, si pronosticò subito al giovane artista un avvenire dei più belli.

E la profezia si avverava man mano che i suoi lavori si succedevano. Il suo ingegno, il suo talento si appalesavano rapidamente ed in un breve spazio di tempo la critica ebbe spesso ad occuparsi dei suoi quadri, nei quali egli si presentava con tutta la robustezza di un ingegno eletto, con tutta la vigoria di una mano esperta e di una mente cui la scintilla dell'arte irradiava le concezioni.

Oggi il Barison espone altri quadri nel negozio in via Ponterosso del sig. Schollian, i quali segnano indubiamente la più bella pagina della sua non lunga carriera e mentre si ammirano queste tele stupende, ci si compiace al pensiero che a maggiore altezza potrà arrivare sicuramente questo artista che seppe già tanto inalzarsi.

Due sono i quadri esposti: l'uno di proporzioni maggiori, l'altro piccolissimo. Il primo è: *La visita della nonna* e rappresenta l'interno di una casa modesta e felice, ove le gioie della famiglia, l'ordine, la pulizia regnano dappertutto. La mamma, seduta presso una sedia con su il cesto del lavoro, sta cucendo; le sta presso una vecchierella, venuta probabilmente a scambiare quattro chiacchiere.

E' la nonna di due ragazzetti, l'uno dei quali ancora piccino, ricciuto, biondo, seduto per terra tra dei giuocatoli buttati qua e là, sta per addentare una mela: l'altro più grandicello se ne sta in disparte, imbronciato. volgente il dorso, mentre la vecchia nonna gli porge la mela, che, a quanto pare, da lui non è bene accetta perchè non fu egli il primo a riceverla, mentre la mamma lascia il lavoro e lo esorta a ricevere il dono.

E' una scena semplice, senza le risorse di grandi effetti, ma è vera, è stupendamente vera. C'è nell'ambiente, negli accessori, in tutto l'assieme una cura sì minuziosa, tutto è sì bene indovinato, che colpisce. L'espressione delle fisonomie è stupenda e non si può far a meno di sorridere osservando quella vecchierella rischiarata dalla luce che penetra da una finestra dirimpetto e sorridente, con i suoi riccioli bianchi, porgere la mela al fanciullo con la sua mano grinzosa. La figura si stacca dal fondo in tale maniera ed è così espressiva che meraviglia. E' un tipo simpatico, con quel risolino amabile che si riflette nello sguardo; è un tipo così vero, con quel cappello a cuffia e quella mantellina da far credere che la mano dell'artista abbia fatto più di quello che la mente aveva concepito.

Quanto al colore, alla ricchezza della tavolozza, sono splendidi e improntati alla scuola veneziana.

L'altro quadretto è una scena del medio evo. Due scudieri si divertono a far arrabbiare un cane levriero, soffiandogli il fumo sul muso.

La concezione di questo quadro è graziosa, ma non presenta nulla di raro; quello però che sorprende è il modo con cui il quadro è lavorato.

Le figure sono in proporzioni minime; pure c'è una tale minuziosità da poter discernere le vene nelle mani dei due personaggi.

E' lavorato alla maniera antica, alla quale ritornò il Michetti; ma questa del Barison é ancor più precisa, più particolareggiata, più paziente; e mentre si vede tanto lavoro di punta di pennello, vi si riscontra una sicurezza di tocco meravigliosa.

Un artista triestino. In Crosada, in un vecchio palazzo di patrizio triestino, dove le antiche mura parlano di storica grandezza e le vaste sale, che, attraverso le pareti screpolate ed ammuffite, lasciano intravedere ori ed arabeschi ricordanti glorie e speranze sepolte, si é stabilita da parecchi anni una osteria all'insegna dell'*America*. In quelle stanze mal definite, dalle finestre e dalle porte sgangherate, oscurate dal fumo delle lampade e da quello del tabacco, fra il rumorio delle discussioni clamorose dei pacifici socialisti tedeschi, hanno il sopravento le discussioni ardenti e le risate rumorose di un nucleo poderoso di artisti triestini.

E là, fra quella pleiade di riputazioni stabilite e di geni mediocri, di uomini speranzosi e di artisti delusi, spicca la figura caratteristica di un giovine biondo, forte di volontá e di energia, il quale fidando nella sua stella si é gettato arditamente nelle braccia della vecchia maliarda lusinghiera: l'arte divina, parca dispensatrice di fiori olezzanti e prodiga di camomille avvizzite.

E Giorgio Janz - è lui il giovane biondo - che, nel calor della discussione, ci mette tanto entusiasmo, così da trasformarsi completamente, da sembrare che le sue gambe, lunghissime, si allunghino ancora di più, e che dai suoi occhi celesti si sprigionino lampi e scintille, ha assistito alle prime battaglie con animo forte; la viva polemica sollevata da un suo primo lavoro in cera non ha infiacchito il giovane artista, il quale, incoraggiato da

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

91 — Romanzo di SPRADEL

I nostri uomini, noi tre, il signor Blignac, Chalopain!... che cosa potremmo noi fare contro centocinquanta o dugento cavalieri montati su cavalli freschi?

Una delle sentinelle che veniva correndo dall' accampamento, troncò la parola a Rougemont, e nel frattempo, senza pronunziar parola, stese la mano nella direzione del sud ed accennò un punto nero che si muoveva sull' orizzonte.

— Quando si parla del lupo... mormorò fra i denti Pietro. - Io scommetterei che è quel figuro di Nol Math. Comunque, sia qui va a mettersi diabolicamente male per i nostri camerati e per noi.

E alzandosi, si mise a osservare con attenzione la truppa che si avanzava. Essa marciava senza furia, d' un passo ordinario Nel tempo stesso arrivava un altro indiano, e con la medesima pantomina del suo compagno, designava sulla sinistra un forte plotone di cavalieri che giungeva nell' accampamento al piccolo trotto.

— Chalopain - comandò Rougemont - prendi Nhali e conducila via, e quattro indiani ti accompagnino. Forse ti lasceranno passare, poichè non é con te nè con lei che vogliono attaccarla.

E mentre parlava, continuava a ispezionare il piano. A un tratto, sulla destra vide un terzo gruppo di cavalieri. Innanzi a Gedeone e alla sua truppa trovavasi una gran palude impossibile a varcarsi.

— Noi siamo presi come in un trabocchetto - gridò Rougemont.

Nhali, dopo l' ordine di Rougemont che concerneva lei, si era lasciata trasportare dalla violenza. Essa non voleva abbandonar suo padre nè i suoi amici. Se la morte minacciava tutti, implacabile imminente, voleva anche lei perir con essi, ma non lasciarli.

Pronunziando queste ultime parole, i suoi occhi si rivolgevano a Ottavio.

Nulla sviluppa l'amore quanto il pericolo, quanto le circostanze arrischiate, quanto il drama.

— Salvatevi - gridò il signor di Blignac - salvatevi, Nhali, ve ne supplico. ve ne scongiuro. Vivete, vivete per noi!„ Là dove due cavalieri passeranno, il grosso della truppa sarà arrestato! E più prudente sarebbe partire a piedi; nascondetevi in quelle macchie di cipressi; di là potrete arrivare alla palude e celarvi fra quelle erbe. Ve ne supplico, partite, partite subito.

Chalopain cercava di trascinare la giovane fanciulla; e senza dubio seppe trovare colle sue parole un argomento irresistibile, perchè ella finì col lasciarsi condurre senza resistenza e strisciando bocconi nella macchia di cipressi, disparve insieme col vecchio marinaro.

La loro fuga non era stata notata dai cavalieri che si dirigevano verso l' accampamento.

Ad un ordine di Gedeone, quattro indiani fecero lo stesso movimento. ed ondulandosi come serpenti, penetrarono nella macchia.

— E' sempre un tanto di salvato! - disse Pietro Rougemont - poiché gli yankèe non anderanno per divertimento a perlustrare le macchie in cerca di qualche fuggitivo.

L' hanno con noi, coi capi; e siamo noi che vogliono acchiappare. Finché siam qui per riceverli, essi non si occuperanno che di noi,

Volgendosi allora verso il signore di Blignac:

— Ora tocca a voi - gli disse - bisogna che anche voi cerchiate di passare e di raggiungere le risaie. Forse, mettendovi in salvo, potrete esserci utile, poiché vi confesso che non ho punto l'intenzione di resistere ai yankee. Farei ammazzare tutta questa buona gente fino all' ultimo, mentre che, arrendendoci, ci faranno prigionieri, e avremo forse la fortuna di non essere linciati a Greenville, a Midlant, a Lansing, nella prima città, insomma, nella quale piacerà ai yankee di condurci.

— Come! - esclamò Gedeone - dobbiamo arrenderci.., senza combattere... senza tirare un colpo di fucile?

Con un sorriso indefinibile sulle labra e con gli occhi più del solito splendenti, Rougemont rispose:

— Gedeone, la vita umana é sacra: noi dobbiamo imporci i più grandi sacrifizi per tentar di salvar quelle che sono a noi affidate. Credete voi che non preferirei piuttosto aver la testa fracassata da una palla, che correre il rischio d'essere impiccato come un ladro?

Gedeone tacque e chinò il capo.

(Continua).

amici, ritenta la prova, e lotta fidando di vincere.

L'idea di questo genere di scultura in cera gli venne indirettamente dalla baronessa Morpurgo – una delle pochissime gentildonne che qualche volta si ricordano come a Trieste vivono degli artisti – la quale ricevette da Parigi uno di questi graziosissimi lavori.

L'idea, a cui le discussioni sollevate dal Lonza diedero valore, fece sì ch'egli si ponesse all'opera con ardenza, con febre, lavorando la notte.

Giorgio Janz non ha studiato mai in nessuna academia nè scultura, nè pittura: ha fatto da sè. Nelle academie, nei molti anni in cui le frequentò, non istudiò che il disegno, così da riescire un disegnatore perfetto, ma non era questo il suo ideale; egli adorava la scultura, egli amava la pittura e contrariato dai suoi in questa sua inclinazione, studiava alla notte, e provava e riprovava.

Spinto dalla esperienza degli amici, egli è oggi sulle mosse di affrontare il giudizio di Vienna, presentando a quel publico un lavoro in cera ed un aquerello: egli domanda di nuovo il giudizio di Trieste sulla scultura in cera e lavora ad una splendida testa di donna, ch'egli, appena terminata, esporrà dallo Schollian.

Gli spiriti forti ed arditi, che hanno un ideale, che lottano con entusiasmo le aspre battaglie dell'arte, hanno diritto alla simpatia, hanno diritto agli auguri che oggi accompagnano il giovane artista triestino.

Uno schermidore veneziano a Trieste. Il maestro di scherma Federico Bellussi trovasi presentemente a Trieste ove ha intenzione di dar publico saggio della propria valentia.

Il Bellussi nel campo della schermistica ha un bellissimo nome, ond' è che la sua venuta fra noi sarà d' interesse a quanti coltivano la nobile arte. Egli, a quanto rileviamo, farà poi un giro in varie grandi città d' Italia dando delle academie di scherma.

Società operaia per l' educazione fisica. Il corso degli esercizi ginnastici per i soci, loro figli e pupilli, avrà principio lunedì primo ottobre.

Le iscrizioni si ricevono nella cancelleria sociale, nelle ore d'ufficio.

Servi di piazza in festa. Ieri, l' Impresa dei Servi di Piazza *mostre verdi* solennizzava il 25.o anniversario della sua istituzione a Trieste. Quei bravi figli del popolo celebrarono l'avvenimento con una modesta festicciuola, ove non mancarono le manifestazioni della più schietta allegria.

Il Capo distrettuale di Città nuova, a quanto avverte il Magistrato civico, ha trasferito la sua sede dal N. 20 di via Nuova al N. 1 in via del Campanile.

Casse postali di risparmio. – Una innovazione. Qualche tempo fa un inserviente d' una Ditta viennese falsificò uno *cheque* dell'ufficio delle casse di di risparmio postali. La Direzione si trovò quindi indotta a prendere misure di precauzione per prevenire ulteriori casi consimili.

A quanto viene comunicato alla *W. Hand. Corr.*, la Direzione avrebbe dunque in animo di circondare di maggiori garanzie il movimento degli *cheque* e dei *clearing* mediante una innovazione per quanto è possibile semplice e poco molesta al movimento.

In avvenire i libretti di *cheque* non potranno essere consegnati che a mani del proprietario o di quelle persone esplicitamente a ciò da lui delegate.

Di più le buste che servono ad involgervi i libretti verranno fatte in modo da poter esser chiuse con un metodo semplice, ma assennato e pratico, così che il proprietario del libretto dovrà subito accorgersi se la busta è stata aperta da persona non autorizzata.

Publicazione. Editore il municipio di Trieste, è uscito il resoconto sanitario del nostro Spedale Civico per l'anno 1887, publicato per cura della Presidenza del Collegio medico.

E' un volume di oltre 150 pagine; pieno di dati numerici e fatto con scrupolosa cura e coscienza.

La relazione sulle osservazioni cliniche e sui casi importanti riscontrati dai singoli medici primari e secondari dello Stabilimento offre allo studioso ed all' amatore della scienza molto interesse ed è illustrata da sette tavole litografate.

Vi sono osservazioni e relazioni del prof. Carlo Liebmann e dei dottori Nicolich, Germonig, Usiglio, Massopust, Loser e Brunner.

In chiusa del volume figura la parte amministrativa, costituita da un quadro delle spese incontrate nel 1887. Nel nosocomio la spesa totale fu di oltre fiorini 265000, nella sezione Maternità di circa f. 5000, nel Manicomio di circa f. 32000. Il personale sanitario dello Stabilimento consta di undici medici primari e quattordici fra assistenti e secondari. – Le infermiere sono 128, gl' infermieri 38.

Nel tempio di Temi. Da quanto si vocifera il dibattimento in confronto degli agenti del negozio Genel non si terrebbe alle Assise, ma al Tribunale provinciale.

La moda che va e viene. Il re del giorno è il boa. Lo si fa di trina, di nastri, di penne, di fiori, e finalmente lo si farà anche di pelliccia.

Si è ora inventato anche il cappello-boa, piccola meraviglia, del genere di quelle che Isabey soleva posar su la testa bionda delle giovani conquistatrici, al tempo di madama Récamier.

Un avvolgimento di boa in penne intorno al cucuzzolo di feltro o di velluto parte dal cappello e viene graziosamente a circondare il collo.

Appalto di dazio all' incanto. Il giorno 11 ottobre p. v. alle ore 10 ant. si terrà a Pola, presso quell'ispettorato di finanza, l'incanto per l'appalto del dazio consumo a Lussinpiccolo e Volosca. Il prezzo di grida è di f. 2200 pel distretto di Lussinpiccolo e di f. 10,500 per quello di Volosca. Vadio 10 per cento.

Per chi vuol concorrere per una fornitura. Nell'ufficio della Deputazione di Borsa si può prendere ispezione di un avviso dell' Intendenza della 18.a divisione d'infanteria in Mostar concernente la fornitura del vitto uso trattoria, nonchè la pulitura e riparatura della biancheria degli ospitali militari e relativi ammalati di quella provincia, come pure la fornitura di medicinali per l' ospitale di guarnigione in Mostar.

Politeama Rossetti. Questa sera, prima rappresentazione del *Trovatore*.

Esecutori: sig.e Negroni (*Leonora*) – P. Prandi (*Azucena*); e sigg.i Velebele (*Manrico*) Scaramella *Conte di Luna* e Scarneo (*Fernando*). Direttore d'orchestra è il signor Guerrera.

Teatro Filodramatico. Luigi Monti ha riportato anche iersera un grande successo nel *Povero Piero*. Da lui interpretato, questo lavoro lo avevamo già udito anche su queste stesse scene, eppure esso ci è parso quasi nuovo, ci ha così vivamente interessato e commosso, come se fosse stata la prima volta che lo si udiva. Monti ha sempre il grande merito della accuratezza, egli non è mai l' attore che *si risparmia*, ma si immedesima nella parte che deve rappresentare, la sviscera. Iersera, alla fine del secondo atto in ispecie, si ebbe grandi ovazioni.

La signora Buccellati (Anita) si è disimpegnata discretamente; le raccomanderemo però di curare più la controscena.

Gli altri non hanno guastato.

Questa sera *Francillon*, di Dumas figlio.

Anfiteatro Fenice. Le tre produzioni rappresentate ieri a sera erano tre repliche; di conseguenza poca allegria in platea; ma questa, viceversa poi, regnava sovrana in palcoscenico, in modo che gli attori non potevano nascondere le risate, derivanti da cause ignote e mal nascoste, sotto i baffi... più o meno posticci.

Questa sera beneficiata del ballerino signor Natale Vitulli, una delle colonne della compagnia, applaudito sempre per la leggerezza della sua base. Si darà *L'ultim gamber del sur Pirotta*, poi un nuovo passo a due composto dal maestro G. Kostner ed infine il balletto *Il genio malefico*.

L'orologio di piazza della Borsa. Da circa una settimana l'orologio di piazza della Borsa non suona più. Alcuni abitanti di quei paraggi ci scrivono protestando, ed appoggiano la propria lagnanza con l'affermare che erano abituati a regolarsi dal suono di quell' orologio e che il suo novello *mutismo* li incomoda.

Riteniamo che la spesa per secondare il desiderio dei nostri corrispondenti sia minima, e che quindi l'orologio sarà riparato al più presto.

Uomo nero, anima nera. Un uomo nero nero, un carbonaio tutto fuligginoso, certo Giovanni P., da Pinguente, ieri alle 3 del pomeriggio, in via della Ghiaccera, se la prendeva violentemente con la domestica Maria C. e la percoteva a suon di pugni. Una guardia di publica sicurezza condusse l'uomo nero alla Polizia.

Baruffa di donne. Luigia D. che è rivendugliola in Piazza del Ponterosso, è venuta a farci vedere che non è rimasta ferita alla testa, come fu detto ieri.

— Se gavemo zufolà – ci disse – ben e no mai, tra babe, ma sangue no ghe xe sta.

Meglio così.

Ladro arrestato. Quell' individuo che, come ieri narrammo, aveva rubato all' agente Giulio L., abitante in via Foscolo, alcuni effetti di vestiario per il valore di f. 58, venne ieri arrestato dalle guardie. E' certo Ferdinando M., d' anni 35, da Tremonte, in provincia di Udine. Egli aveva impegnato gli oggetti rubati per l' importo di f. 7.30.

Oh rabbia! Ignoti malfattori tentarono ieri notte d'introdursi mediante chiavi false, nel negozio di commestibili di Giovanni M. in Piazza del Ponterosso ma per *scalogna* e rispettivamente fortuna, la chiave, sul più bello, si spezzò loro in mano, cosicchè dovettero ritornarsene con le pive – ma nient' altro – nel sacco.

Minimae. Per illecita questua venne arrestato Emilio P., da Luca, di anni 57. La domestica disoccupata Maria M., di anni 17, da Castelnuovo, venne tratta agli arresti per vagabondaggio notturno.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo con fagiuoli s. 5. Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10. Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Pasta al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1424.

Corrispondenza aperta. Signor *Aquirente di via Giulia*. L' aumento continuo della tiratura del *Piccolo* fa sì che gli esemplari vengano smaltiti più presto di quanto la nostra macchina tipografica e anche le altre macchine che esistono attualmente a Trieste possono produrre e quindi tutti i nostri locali di vendita restano nella mattina qualche quarto d' ora senza copie. Per ovviare a questo inconveniente, come abbiamo già annunciato, fu ordinata ad una delle primarie fabriche della Germania una macchina doppia a reazione che potendo produrre 4000 copie all' ora, farà sì che i locali siano sempre forniti di esemplari. La macchina arriverà nella seconda metà del prossimo ottobre. Se, come dice, ci vuol bene, sia paziente dunque ancora per tre o quattro settimane.

Ogni giorno una. Tra due cronisti bene informati:

— In casa del sig. Fagioletti è scoppiato stanotte un terribile incendio, ma egli, con presenza d'animo ammirabile, non si è smarrito e subito ha pensato a mettere in salvo... sua suocera.

— E come?

— L'ha buttata dalla finestra.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «Il Trovatore» opera in 3 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Raspantini. (Ore 8) «Francillon»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Caravatti-Cavalli. (Ore 8) Serata d'onore del 1.mo ballerino Natale Vitulli. «L'ultim gamber del sur Pirotta» – «Il genio malefico.»

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 28. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 311.80 Staatsbahn —.— Ungh. oro 99.85 Fiacca.

Francoforte 28. Credit 262.25. Staatsbahn 213.25. Lombarde 91. Fiacca.

Borsa di Trieste del 28 settembre. Borse fiacche in generale, Berlino 164.90, Rubli 216.30, Vienna 312.70 e 100.02, Parigi 97.25 e qui per ottobre prezzi nominali 95 7/8-96.

Listino. Napoleoni 9.54 a 9.55. Zecchini 5.69 a 5.72. Lire sterline 12.07 a 12.09. Lire turche 10.89 a 10.92. Londra 120 7/8 a 121 1/8 Francia 47.60 a 47.70. Italia 47.25 a 47.35. Banconote italiane 47.20 a 47.40. Banconote germaniche 59.15 a 59.35. Rendita austriaca in carta 81.20 a 81.40 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.45 a 100.65 detta in carta 5 0/0 90.45 a 90.65. Credit 313:— a 314.—. Rendita italiana 96 1/8 a 96 3/8

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

TERESA COGOY

spirò quest'oggi alle ore 9 e mezzo ant. nel bacio del Signore dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione.

I desolatissimi fratelli, a nome pure dei parenti, danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 28 settembre 1888.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.